

Design for good

ETICA ED ESTETICA,
SOSTENIBILITÀ
E BELLEZZA.
IL DOPPIO VOLTO
DEI PROGETTISTI CHE
MIGLIORANO IL MONDO



Paco y Paco di Claudio Larcher - Modoloco, simbolo della campagna Hispaniola - Design per solidarietà
© Max Rommel

Può un ospedale iracheno essere bello, oltre che funzionale? E può una scuola della Repubblica Dominicana far studiare i propri alunni su banchi di design? La creatività e lo stile, per come li conosciamo, sembrano fuori luogo in contesti di povertà e zone di guerra. Oggi, tuttavia, sono

numerosi i progettisti che fanno del loro lavoro un mezzo di cambiamento sociale in aree degradate o nel sud del mondo. Già negli anni '70, l'uomo d'affari statunitense Paul Polak, noto per il suo approccio imprenditoriale al tema dello sviluppo, denuncia che «la maggior parte dei designer indirizza i propri

sforzi solo sul 10% di persone che vive nei Paesi ricchi, ignorando il resto del pianeta».

Fra coloro che si rivolgono invece al 90% c'è Raul Pantaleo, conosciuto come l'architetto di Emergency, cofondatore dello studio TAMasociati. Impegnato da 12 anni nella costruzione di ospedali per conto



Fausto Lupetti Editore, pp. 192 € 18

dell'associazione di Gino Strada, ha fatto dello slogan "taking care" un metodo di lavoro che mette la persona al centro del progetto. «Occorre realizzare spazi capaci di offrire un abbraccio fraterno a chi vive situazioni di sofferenza», conferma Pantaleo. «Nei luoghi di cura anche l'estetica fa parte del processo terapeutico, ma viene trascurata per una questione di costi». Per umanizzare un edificio, in verità, bastano gesti semplici, come colorare una parete o riempire uno spazio vuoto con un giardino. «Lo abbiamo fatto in Iraq, dove piantare alberi è stato uno dei modi per rendere più accoglienti due cliniche nel campo profughi di Arbat. E l'abbiamo fatto in Calabria, a Polistena (RC), e in Campania, a Ponticelli (NA), dove l'architettura non solo ha trasformato vecchi edifici in presidi sanitari al servizio dei più deboli, ma è diventata anche strumento di resistenza verso il potere criminale». Nel suo ultimo libro intitolato

La sporca bellezza, Pantaleo racconta casi come questi, sottolineando la necessità di una buona architettura che faccia la differenza anche in situazioni estreme. «Lo stesso Gino Strada, nell'affidarmi il Centro Salam di Khartoum, in Sudan, nel 2004, mi chiese di fabbricare un ospedale scandalosamente bello. A dimostrazione del fatto che è possibile coniugare funzionalità, design e una sanità di qualità».

Sul fronte del diritto allo studio si muove invece da cinque anni il progetto Hispaniola – Design per solidarietà, nato per iniziativa dell'associazione di promozione sociale ColorEsperanza con Claudio Larcher dello studio Modoloco, all'interno di un più ampio intervento di cooperazione internazionale rivolto all'isola di Hispaniola, nelle Antille. Dieci noti designer sono stati chiamati a ideare a titolo gratuito arredi multifunzionali per scuole disagiate della Repubblica Dominicana, non



Elèuthera, pp. 128 € 13

Bambine dominicane giocano su uno dei banchi del progetto Hispaniola
© ColorEsperanza



prima di aver condotto studi approfonditi sulle esigenze degli alunni. Una giuria di esperti ha valutato le proposte in base alla loro fattibilità e ne ha selezionate tre da avviare alla produzione. «Banchi e sedie sono stati realizzati nel laboratorio di falegnameria interno al carcere della città dominicana di Salcedo, utilizzando legno autoctono. Un ulteriore valore aggiunto in termini di utilità sociale e trasferimento di saperi», sottolinea Helga Sirchia, vicepresidente di ColorEsperanza e project manager. Centinaia di bambini studiano già sui tavolini della linea Hispaniola, ma il lavoro non si ferma: per garantire la continuità della fornitura alle escuelas è in corso la raccolta fondi Dona un banco!, in cui confluiscono tutti i proventi del libro *Design Scuola e Solidarietà*. «Un volume che non è solo un resoconto di quanto abbiamo fatto – sottolinea Sirchia – ma un insieme di contributi e testimonianze che intende stimolare il dibattito sul ruolo sociale dei designer». Che oggi sempre di più sono costruttori di futuro. 